

L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di
Marco Milanese, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

37*

In copertina: Il teatro di *Sabratba* (foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2010
© copyright 2010 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:
Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE**



PROVINCIA DI SASSARI

Comitato scientifico

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaro@uniss.it

Attilio Mastino Ricordo di Lidio Gasperini

Il 6 ottobre 2009, assistito da Silvia, nell'ospedale della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma Tor Vergata, è scomparso all'età di 77 anni il nostro carissimo Lidio Gasperini, nella giornata in cui avrebbe dovuto presentare a Bari (alla *xvi Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain*) una comunicazione sulle tribù della *Regio vii*.

In quell'occasione, intervenendo a caldo davanti alla platea degli amici e dei colleghi sbigottiti per la notizia, ho voluto ripercorrere idealmente i luoghi, le situazioni, gli ambienti che ci avevano visto al suo fianco: le selve di Canale Monterano, Monteverginio, Manziana, Oriolo Romano, Bracciano, Allumiere e i monti della Tolfa, il Monte Sassano, il Monte Calvario, le *Aquae Apollinares Veteres* a Stigliano e *Novae* a Vicarello, i luoghi dai nomi così fascinosi, il Ponte del Diavolo, il fosso della Mola, Frassineta, Maddonnella, il fosso delle Sette Cannelle, la Selciatella, la macchia della Bandita, la vallata del fiume Mignone, l'antico Minio, infine le rovine della città morta, Monterano.

Nato nel 1932, a partire dal 1957 Lidio Gasperini ha pubblicato gli straordinari risultati di una ricerca rigorosa e severa. Lasciatemi esprimere la mia ammirazione per questo radicamento locale di uno studioso che era noto per la sua dimensione internazionale, per la sua conoscenza delle lingue, per l'apertura interdisciplinare, per il suo *cursus honorum* accademico quanto mai brillante, dalle Soprintendenze fino alla chiamata nel 1970 a primo professore ordinario in Italia di Epigrafia latina (assieme a Giovanna Sotgiu e a Silvio Panciera) su una cattedra bandita dall'Università degli Studi di Cagliari, dove io ero ancora studente; uno studioso che ha lavorato oltre che in Etruria ed a Roma anche a Taranto, nelle Marche, nella Valle d'Aosta, in Sicilia, in Sardegna, nella *Tarraconensis* e nella *Callaecia* spagnola, in Cirenaica, a Creta, in Tripolitania ed in Tunisia e non solo, percorrendo territori tra loro diversissimi, sempre pieno di cu-

riosità e di sentimenti, di vocazioni e di passioni. Fin dalla monografia del 1963 su Canale Monterano, Gasperini ha voluto ricordare il suo debito di riconoscenza nei confronti dei suoi maestri: Giulio Quirino Giglioli, Gaetano De Sanctis, Ettore Paratore, Margherita Guarducci, Attilio Degrassi, Massimo Pallottino, Giuseppe Lugli, Ferdinando Castagnoli, Renato Bartoccini, Sandro Stucchi, fino al giovane Mario Moretti.

Se c'è una cosa che Lidio Gasperini ci ha insegnato è un'acuta attenzione per il territorio, una capacità di leggere l'ambiente naturale, il paesaggio, cercando di tornare indietro nel tempo; e ciò attraverso accuratissime e spesso logoranti ricognizioni territoriali, prospezioni e indagini. E lo ha fatto da archeologo, da epigrafista, da storico, da numismatico, da etruscologo, con un approccio inconsueto, con un'attenzione penetrante per il monumento, come a proposito delle iscrizioni rupestri, una categoria, un settore importante, anche se poco noto della documentazione epigrafica del mondo romano, che ha una propria specificità formale e sostanziale che oggi è universalmente riconosciuta proprio grazie alle intuizioni e al magistero di Lidio Gasperini.

«Incatenate» come sono al territorio, le iscrizioni rupestri sono ancora oggi collocate per Gasperini «nel sito medesimo dove gli antichi le pensarono, le progettaron, le realizzarono», perché esiste una vera e propria interazione tra il testo e l'ambiente naturale circostante. Il principale vantaggio di questo gruppo di iscrizioni, molto differenziate per quanto riguarda la qualità e la natura dei documenti, è quello di essere strettamente collegate con il territorio; dunque di essere in grado di conservarci in un modo sorprendentemente immediato quasi il clima, l'orizzonte culturale, il paesaggio, l'ambiente geografico dell'antichità, con un sapore primitivo e diretto.

Ho sempre apprezzato la straordinaria capacità evocativa che era il vero talento di Lidio, consentendogli di far riemergere culti, tradizioni popolari, speranze della gente comune dell'antica Etruria. Allo stesso modo anche in Sardegna, come quando in una giornata torrida siamo andati inizialmente senza successo alla ricerca del cippo rupestre dei Balari nel letto del fiume Scorraboies, un ruscello dove i buoi perdono le corna per l'intrico della vegetazione, che attraversa una regione granitica, impercorribile e boscata. Oppure a Fonni, l'antica Sorabile, nella Barbagia interna, a Sedilo, a *Forum Traiani* sul Tirso alla ricerca delle tracce della realtà culturale locale entro il quadro della romanità, di una *Sarditas* integra-



ta nella *Romanitas*; ancora alle *Aquae Laesitanae*, alle *Aquae calidae Neapolitanorum*, alle *Aquae Hypsitanae*, alle sorgenti termali salutarì con i tradizionali culti medici di Esculapio e delle Ninfe; a Cagliari, nella necropoli rupestre della Grotta delle vipere scavata sulle pendici del colle di Tuvixeddu; e infine nella mia Bosa, sul mare, alla scoperta del municipio romano sul fiume Temo, con l'identificazione di un tempio del divo Augusto ed alla ricerca delle epigrafi perdute.

Del resto come non ricordare in questa sede la costante partecipazione di Lidio Gasperini ai nostri convegni de *L'Africa romana*, dove ha presentato volumi, ha litigato, ha lodato gli organizzatori, ha ricordato alcune figure scomparse come Sandro Stucchi. Sono tanti i suoi contributi pubblicati negli Atti: *Note di epigrafia lepentina* in occasione del v Convegno a Sassari nel 1987; il secondo capitolo delle *Ricerche epigrafiche in Sardegna* in occasione del ix Convegno a Nuoro nel 1991; la *Dedica cristiana da Sabratha con littera singularis* in occasione del x Convegno ancora a Sassari nel 1992. Ricordiamo tutti l'entusiasmo con il quale anche recentemente aveva partecipato alle attività congressuali ed alle visite organiz-

zate in siti come la marocchina *Sala colonia* (dicembre 2004). Ad Olbia infine nel 2008 aveva parlato di *Architetti, scultori e maestranze connesse nelle epigrafi della Cirenaica romana*. Era riuscito nel corso dell'estate ad inviarci il testo, costringendo a vere e proprie acrobazie Antonella e i correttori di bozze.

Ci rimane il ricordo forte di tante polemiche, come quella con uno stimato collega sassarese ad Orosei, a proposito di un'iscrizione etrusca di Allai che Gasperini riteneva falsa, per usare le sue parole, «una vera e propria patacca realizzata con il trapano elettrico». Oppure da ultimo a proposito delle iscrizioni rupestri di Tera.

Ma anche le polemiche, spesso eccessive e implacabili, erano per Lidio l'espressione di una passione, di un attaccamento spesso ingenuo e limpido alle scritture antiche, un'attenzione singolarissima per il documento, quello che lui chiamava il "cimelio" da studiare.

Capirete il debito di riconoscenza che io stesso come tanti altri colleghi abbiamo contratto nei confronti di Lidio Gasperini, che voglio ricordare oggi come studioso e come amico ed al quale a nome dell'Università di Sassari dedichiamo questo volume, in associazione anche ad altri due maestri che ci sono ugualmente cari, Pierre Salama e Maurice Lenoir.